

# SORA CASSINO - AQUINO - PONTECORVO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via XI Febbraio - 03039 Sora Telefono: 831082

e-mail: laziosette@diocesisora.it pagina facebook: https://www.facebook.com/diocesisoracassinoaquinopontecorvo twitter: @DiocesiSora



### APRENDO LA PAROLA

#### La giustizia dell'amore

Superare la giustizia di chi è giusto: facile a dirsi, non a farsi. Anzitutto va ricordato che la giustizia non è solo quella derivante dalla legge umana. In quel caso la coscienza ci detterebbe cosa fare, per esempio, per superare una legge contro la libertà. Ma Gesù parla di superare la giustizia di scribi e farisei, che osteggiano obbedienza alla legge di Dio stesso. Messaggio rivoluzionario il suo, che mette insieme l'esigenza di non trasgredire nemmeno un trattino della legge di Dio e intanto ne amplia i contenuti all'infinito: perché compimento della legge è l'amore, e non c'è nulla di più perfetto. Possiamo per questo declinare in mille gamme di luce l'amore all'altro, fino a cercare riconciliazione per primi, anche quando a subire un torto fossimo stati noi. La legge dell'amore porta fino a dare la vita per chi amiamo, superando ogni giustizia.

Suor Antonella Piccirilli

# Al cuore dell'umanità

## È iniziato all'insegna della famiglia il nuovo percorso teologico-pastorale. L'arcivescovo di Loreto Dal Cin è stato ospite e relatore della prima serata

DI ANDREA PANTONE

Si è aperto all'insegna della famiglia il primo dei tre appuntamenti del seminario teologico-pastorale diocesano 2023 «Buone pratiche sinodali». Venerdì scorso, 10 febbraio, presso la Chiesa San Carlo di Isola Del Liri, gremita era l'assemblea composta di sacerdoti, fedeli laici ed operatori pastorali presente al convegno che ha ospitato il relatore Fabio Dal Cin, arcivescovo-prelato di Loreto. Una scelta, questa, che non ha lasciato al caso il vescovo Gerardo Antonazzo, il quale ha voluto affidare l'intervento "La famiglia da villaggio a Chiesa domestica" a Dal Cin, scelto da papa Francesco per fare del Santuario della Santa Casa di Loreto il luogo di riferimento prioritario nel progetto di evangelizzazione riguardante la pastorale familiare nel secondo anno del cammino sinodale in Italia. Alla famiglia la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo dedica le sue risorse più importanti in modo programmatico e continuativo già da alcuni, sulla scorta della lettera pastorale di Antonazzo del 2021 "Famiglia, frontiera di essere Chiesa", che prospettava il progetto di una "re-iniziazione cristiana della famiglia". È ancora la famiglia il soggetto coinvolto nel quarto Cantiere specifico individuato dalla Chiesa locale di Sora valorizzato grazie al discernimento sinodale dell'esperienza dello scorso anno. "La centralità della famiglia letta attraverso le sue sfumature e le sue implicanze", secondo la sintetica presentazione rilasciata dal vescovo Antonazzo al momento dei saluti iniziali e dell'introduzione, è stata



Da sinistra, suor A. Piccirilli, l'arcivescovo-prelato F. Dal Cin e il vescovo G. Antonazzo

l'argomento affrontato dal convegno, moderato da suor Antonella Piccirilli, referente dell'Ufficio Pastorale per la famiglia della Conferenza episcopale italiana. Brillante e coinvolgente quanto chiara dal punto di vista espositivo è stata la relazione di Dal Cin, ricca della concretezza proveniente dalla sua esperienza pastorale riguardo alla quotidianità della vita familiare e coniugale. Numerosi nel corso dell'intervento dell'Arcivescovo

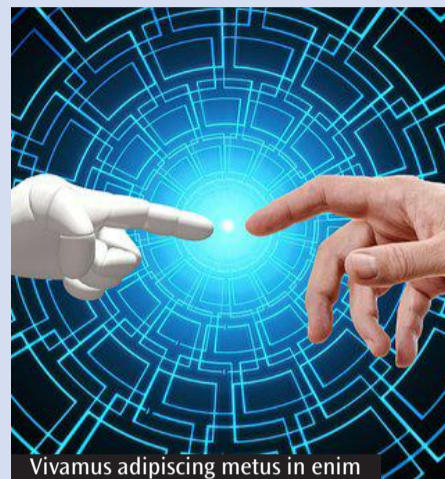
**Fabio Dal Cin: «Se vuoi essere Chiesa, devi iniziare dalle mura domestiche»**

sono stati i riferimenti all'Esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco *Amoris laetitia*, del cui solo titolo il relatore si è servito per mettere

subito in chiaro una verità apportatrice di speranza per le tante famiglie - non solo quelle cristiane - che spesso vivono alla periferia della comunità cristiana: «La famiglia, prima di essere un problema, è una risorsa». Da questo presupposto Dal Cin ha mostrato che partire dalla famiglia è lo snodo cruciale per "camminare (davvero) insieme" come Chiesa ed ha passato in rassegna il suo posto nel progetto naturale e soprannaturale di Dio,

la novità inscritta nella relazione sposo-sposa dal sacramento del matrimonio e il valore della "Chiesa domestica" come primo luogo di evangelizzazione. «Il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*», ha spiegato Dal Cin, è stato il documento che «ha riportato la famiglia dal "villaggio", dalla "periferia", al cuore della Chiesa, recuperando l'espressione patristica "Chiesa domestica" e accostandola alla famiglia. L'accostamento, però - ha osservato il relatore riferendosi all'originale latino del testo - rileva tutto il margine di incompletezza fra la famiglia e la Chiesa, comunità di battezzati: essa infatti è quasi (*velut*) Chiesa domestica (*Ecclesia domestica*)». Ha dichiarato Dal Cin dissipando quindi ogni dubbio che «la famiglia non può pensarsi sola come Chiesa, perché per essere Chiesa ha bisogno di edificarsi sui suoi sacramenti, ha bisogno di essere sostenuta ed accompagnata dai suoi ministri». D'altro canto, ciò non implica, tuttavia, che l'evangelizzazione passi solo attraverso i preti: i sacramenti del matrimonio e dell'ordine sono entrambi deputati alla costruzione della Chiesa, all'edificazione del Popolo di Dio, alla salvezza altrui. «La famiglia», ha chiesto Dal Cin, «è il paradigma di ogni esperienza ecclesiale, anche dell'eremita. Se vuoi essere Chiesa, devi fare famiglia». Suggestivo è stato un altro passaggio: nel matrimonio, gli sposi «diventati una sola carne in Cristo, danno insieme il volto concreto dell'amore che Gesù ha per l'umanità», esprimendolo nella vita coniugale e familiare attraverso una «reciprocità delle differenze».

### TECNOLOGIA



## Con le intelligenze artificiali, nasce l'uomo del futuro

DI RICCARDO PETRICCA

È opinione comune e condivisa il fatto che la ricerca sull'intelligenza artificiale (AI) stia progredendo costantemente e che il suo impatto sulla società sia destinato ad aumentare in modo esponenziale. Dalle auto a guida autonoma sulle strade pubbliche (Google Car), al riconoscimento facciale integrato in molti sistemi, alle SmartTiv e domotica, alla ricerca dell'anima gemella, i software di AI affrontano attività umane sempre più complesse, in modo sempre più autonomo e con sviluppi che non sono sempre facili da valutare. Da qualche mese le pagine dei giornali sono concentrate su ChatGPT (*Chat generative pre-trained transformer*) un prototipo sviluppato da OpenAI, organizzazione no-profit di ricerca sull'intelligenza artificiale che promuove lo sviluppo delle cosiddette AI amichevoli (*friendly AI*), intelligenze capaci di contribuire al bene dell'umanità, ma con un meccanismo di evoluzione soggetto a precisi controlli ed equilibri. ChatGPT in qualità di chatbot si esprime normalmente con il testo ed è in grado di fornire un livello di conversazione al pari di un umano. Questo porta a nuovi quesiti che coinvolgono diversi ambiti in cui l'etica tradizionale ha un'applicabilità limitata. Ad esempio, nelle auto che si guidano da sole gli errori possono essere pericolosi per la vita, come è possibile quindi far incarnare ad un sistema di algoritmi il nostro contesto valoriale? Non è semplice allineare le norme sociali, etiche e morali alla struttura della scienza e della tecnologia. Secondo Kluxen - che ha teorizzato l'etica affermativa intesa come la ricerca di valori e relazioni per mettere iniziative collettive di speranza, compassione e trasformazione - l'emergere del problema dell'AI porta a discussioni pubbliche molto significative. L'etica e la morale delle "macchine" non fa eccezione. Basta considerare la prova empirica di Caliskan, secondo cui il linguaggio umano riflette i nostri pregiudizi stereotipati. Una volta che i sistemi di intelligenza artificiale sono addestrati al linguaggio umano, possono avere al loro interno pregiudizi (storici), come le idee (sbagliate) che le donne siano meno qualificate per ricoprire professioni prestigiose o che il colore della pelle influenzi le capacità di una persona. Questi e simili studi recenti hanno aumentato la consapevolezza sull'etica delle macchine nei media e nel discorso pubblico, perché se i sistemi di AI possono ereditare dei difetti o dei limiti umani, allora non sono più neutrali rispetto allo scopo e alla società.

### IN LUTTO

#### Addio a Padre Juan Luján, una vita donata a Dio e ai fratelli

Ha destato profondo cordoglio nella comunità di Arpino e in coloro che lo conoscevano in diocesi, l'improvvisa e dolorosa notizia della prematura morte di padre Juan Luján, sacerdote dei Missionari Identes, che si è spento il 3 febbraio a Quito, in Ecuador, all'età di 69 anni, a seguito di imprevedibili complicazioni sorte nel corso di un ricovero ospedaliero. Uomo di profonda mitezza, maestro di vita spirituale, formatore di ragazzi e gruppi di famiglie, vicino ai malati e generoso collaboratore nella pastorale delle parrocchie, padre Juan, originario di Madrid, nel 1974 era entrato tra i Missionari Identes, istituto di vita consacrata fondato nel 1959 da Fernando Rielo. Era arrivato in Italia nell'85, tra i primi membri della comunità Identes insediatisi nell'ex convento francescano di San Lorenzo ad Arpino, dove sarebbe tornato negli anni dopo periodi in altre missioni, tra Spagna ed Ecuador. Ordinato sacerdote a Roma da san Giovanni Paolo II nel 1995, era stato l'ultima volta ad Arpino dal 2016 al 2021 come parroco di San Michele e Sant'Andrea-San Vito.

Augusto Cinelli

## I missionari partirti per Rutana

Non è "una goccia nel mare" l'impegno solidale concretizzato da un decennio da parte del Centro missionario diocesano, sotto l'impulso del vescovo Gerardo Antonazzo e con la direzione di don Pasquale Porretta. Martedì scorso il gruppo di laici (Augusto Vinciguerra, Cristina Donfrancesco, Barbara Corsetti, Sandro Barone, Rocco Spalvieri, Rocco De Ciantis) che il 21 novembre scorso hanno ricevuto il mandato è partito per il Burundi, alla volta di Rutana, nella diocesi gemellata alla Chiesa locale di Sora. «Aiutare gli amici africani a realizzare nuove opere e ad implementare quelle già esistenti a cui abbiamo contribuito negli anni» è l'obiettivo di questa nuova missione, spiega don Porretta illustrando le iniziative: «si tratta nuovi progetti per favorire l'oc-



I laici insigniti del mandato

cupazione delle donne nel settore delle coltivazioni di avocado e caffè e di iniziative per il riciclo di materiali plastici e di vetro. In questo modo ci auspichiamo di fornire loro una fonte di impiego e sostentamento». Durante le precedenti missioni i vo-

lontari hanno portato a Rutana banchi per le scuole e computer per un liceo, provveduto alla fornitura di letti per l'ospedale del centro e all'attivazione di un servizio di fisioterapia per i bisognosi. Colma di speranza la pastorale rivolta ai detenuti: la diocesi ha mediato per la restituzione in libertà di qualche detenuto ingiustamente condannato alleviando la situazione nelle prigioni promuovendo la raccolta di cibo per i carcerati. A Rutana il Centro missionario di Sora sta sostenendo anche la nascita di un nuovo asilo, un Centro di sanità per le partorienti e un piccolo ospedale. L'intervento missionario sorano in Burundi guarda anche al futuro delle vocazioni della Chiesa locale burundese, garantendo la formazione di 194 ragazzi al seminario minore ed 87 al maggiore. (A. Pan.)

#### Il compito dei fedeli: essere luce e sale

Il vescovo Gerardo Antonazzo in visita nella parrocchia di Morino, guidata da don Bernardo Trelle, ha ricordato ai fedeli presenti il senso della vita di ogni battezzato: essere luce del mondo e sale della terra. Il sale, una volta sciolto, è invisibile ma dà comunque sapore, divenendo tutt'uno con ciò che raggiunge. Allo stesso modo, la luce rende il mondo più chiaro e bello. Vivere da cristiani significa quindi vivere per gli altri e non per se stessi: spargere la propria vita per dare senso a quelle solitarie e insipide - ha spiegato Antonazzo - e riflettere la luce di Cristo per dare speranza a chi l'ha perduta. Si è cristiani insieme e nel mondo, da abitare come l'anima vive nel corpo.



Un dipinto di san Benedetto

## Attualità e storia dell'etica cristiana

Venerdì prossimo il convegno dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro sull'apporto dato al pensiero sociale dai santi nella Ciociaria

DI AUGUSTO CINELLI

«Temi e principi del pensiero sociale cristiano nella vita e nelle opere dei Santi nella Ciociaria»: è il titolo del convegno organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro per venerdì 17 febbraio alle 17 presso il "Premiato Cinema Liri" ad Iso-

la del Liri (Via Cascata, 21). Si tratta del secondo appuntamento formativo di un ciclo di convegni inserito nella programmazione dell'anno pastorale diocesano e pensato nell'orizzonte del cammino sinodale della Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. L'organizzazione dell'evento si avvale della collaborazione di una rete di realtà impegnate nel sociale: Progetto Policoro, Caritas diocesana, Ucid Sora-Cassino, Comitato S.A.LE (Sviluppo Associazionismo Laicale). Interverranno il docente Augusto Cinelli (*che scrive, ndr*), autore di un recente libro dal titolo *Vite riuscite. Santi e santità in terra di Ciociaria*, e di Pietro Alviti, giornalista collaboratore di *Famiglia cristiana* e co-

ordinatore nazionale della Commissione scuola del Forum delle associazioni familiari. Il compito di moderatore sarà svolto da Francesco Rabotti, direttore diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro. A partire dalla rilettura dell'eredità consegnata alla Chiesa, alla società e alla cultura del territorio del Frusinate da alcune importanti figure di santità, canonizzate o meno, che hanno vissuto o comunque operato per lunghi o brevi periodi in diverse comunità della Ciociaria, il convegno si darà l'obiettivo di far emergere le modalità concrete nelle quali uomini e donne vissuti in contesti storici profondamente differenti tra di loro, hanno saputo incarnare sia la peren-

ne attualità del Vangelo e la sua carica profetica, sia la fecondità del messaggio cristiano sul piano della promozione umana, della cultura, della crescita della società. La vita dei Santi, infatti, non è rimasta mai confinata nell'ambito della pur essenziale e personale esperienza della tensione all'unione con Dio, ma si è manifestata in un agire virtuoso che ha contagiato gli altri, spiegandosi spesso a servizio degli ultimi e più dimenticati, edificando significative opere di carità sociale e intuizioni profetiche nell'ambito educativo e culturale, con un'attenzione privilegiata a categorie socialmente meno tutelate come i bambini, le donne e i malati, anche con sorprendente anticipo sui tempi.